

IL RUOLO DE «LA CHIMICA E L'INDUSTRIA» NEI SUOI 96 ANNI DI STORIA. NOTA 1

Alberto Girelli, Anna Simonini, Ferruccio Trifirò

In questo articolo presenteremo una breve storia de La Chimica e l'Industria, ripercorrendo la sua vita a partire dalla sua nascita, ricordando i curricula dei direttori che si sono succeduti nel corso degli anni, il significato dei cambiamenti del suo nome e le diverse case editrici che la pubblicarono.

Introduzione

Questo articolo è stato pubblicato nei Rendiconti dell'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Memorie di Scienze Fisiche e Naturali, serie V, vol. XXXIX, parte II, tomo II, 2015, pag. 147-164 (Atti del XVI Convegno di Storia e Fondamenti della Chimica, Rimini 22-24 settembre 2015, a cura di Marco Taddia).

Come fonti di questa nota abbiamo riportato nella bibliografia i contributi scritti da due ex direttori, Angelo Coppadoro [1] e Alberto Girelli [2-6] e da un ex direttore della casa editrice, Giuseppe Sironi [7]. Un'altra fonte è stata il libro sulla SCI di un ex presidente, Gianfranco Scorrano [8]. Fra gli autori di questa nota il prof. Alberto Girelli è stato direttore de *La Chimica e l'Industria* in due diversi periodi, il prof. Ferruccio Trifirò è direttore di essa dal 1996, mentre la dott.ssa Anna Simonini (chimica) cura la redazione della rivista dal 1992 a tutt'oggi.

La nascita della rivista

La rivista *La Chimica e l'Industria*, attuale organo ufficiale della Società Chimica Italiana (SCI), nacque col nome di *Giornale di Chimica Industriale* nel 1919 con lo scopo di contribuire a far nascere anche nel nostro paese un'industria chimica significativa, come era stato in Germania durante i decenni che avevano preceduto la prima guerra mondiale, cercando di intensificare i rapporti fra mondo accademico e industria e viceversa.

Riportiamo una parte del primo editoriale del gennaio 1919 per spiegare le ragioni della nascita della rivista, come indicato dal comitato di redazione [9]: «Ciò che è accaduto durante la guerra ha insegnato a tutti quale sia l'importanza della chimica nell'economia mondiale e quale fosse l'inferiorità dei paesi alleati in questo campo. Non c'è esagerazione nel dire che se la Germania ha potuto così a lungo resistere nella lotta nonostante una così schiacciante inferiorità naturale di forze lo deve unicamente alla sua meravigliosa preparazione nella chimica tecnica. Ma la guerra non ha fatto che rendere evidente anche ai profani uno stato di cose che da gran tempo era noto agli osservatori attenti e competenti, la posizione economica che una nazione occupa oggi nel mondo dipende in larga parte dello sviluppo che presso di essa hanno raggiunto alcune scienze sperimentali: la meccanica, la fisica, la chimica e le loro applicazioni. E fra queste l'importanza della chimica va continuamente aumentando sia qualitativamente che quantitativamente.

Tutte le industrie, può dirsi, vanno ogni giorno diventando sempre più chimiche. Un giacimento di capacità scientifiche e tecniche può essere altrettanto importante quanto un giacimento di minerali e più spesso controbilanciare condizioni naturali sfavorevoli. Ora perché questo corpo di tecnici possa mantenere il voluto grado di efficienza, è necessario che esso possieda mezzi adeguati di studio e di informazione. Un giornale che metta rapidamente al corrente dei progressi delle applicazioni industriali della scienza è fra questi mezzi di documentazione in gran lunga il più importante. Giornali di chimica applicata di questo



genere esistono da anni in Germania, in Inghilterra, da minor tempo in America ed i più importanti di essi sono pubblicati sotto gli auspici di quelle Società chimiche. L'anno scorso si è costituita in Francia con intenti identici ai nostri la *Société de Chimie Industrielle* che ha iniziato la pubblicazione del giornale *Chimie et Industrie*. La necessità che anche in Italia sorgesse un organo di questa natura scritto espressamente da chimici italiani e che tenesse conto particolare delle condizioni e degli interessi del nostro paese, era evidente. Esso non deve interessare solo ai chimici propriamente detti, ma agli industriali ed a tutti coloro che con le industrie chimiche hanno affinità, contatti, legami di affari. Esso accoglierà anzitutto le memorie e contribuzioni originali che gli perverranno sui vari capitoli e problemi della chimica applicata in modo da dare un quadro delle attività dei chimici italiani in questo campo della ricerca scientifica e tecnica. Ma la parte più importante deve essere dedicata alla documentazione, ossia a tenere informati i lettori dei progressi dei singoli rami della chimica e delle industrie chimiche. Rientrerà naturalmente in questo un esame critico dei principali brevetti italiani ed esteri presi nei singoli rami d'industria. Infine verrà la parte economica commerciale e finanziaria a cui intendiamo dare un largo sviluppo, comprendente articoli che discutono i problemi economici sociali e legislativi dell'industria chimica, notizie del movimento industriale e commerciale e dell'andamento dei mercati e dei prezzi, statistiche ecc.».

La rivista fu creata a Milano, dove è rimasta la sede redazionale a tutt'oggi, dall'appena nata Società di Chimica Industriale fra i cui membri spiccavano due industriali, il presidente Alberto Pirelli e Giovanni Morselli (fondatore della Carlo Erba), Giuseppe Bruni (con cui si era laureato Natta) ed Ettore Molinari, professori al Politecnico di Milano. Questi ultimi due erano anche membri del comitato di redazione. Il direttore della rivista era il prof. Angelo Menozzi (vice presidente della Società) e membri della redazione il prof. Giacomo Mario Levi (primo preside della Facoltà di Chimica Industriale di Bologna e fondatore della Stazione sperimentale dei Combustibili), il prof. Livio Cambi (che aveva fondato la scuola di Chimica Industriale di Milano) e due industriali, il dott. Roberto Lepetit e il dott. Gaspare de Ponti; il segretario era il dott. Vittore Ravizza.

I Direttori della rivista

Dall'agosto 1919 al febbraio 1920 fu nominato come direttore il prof. Angelo Menozzi, che era anche vice presidente della Società di Chimica Industriale di Milano. Menozzi era stato uno dei primi professori di chimica agraria, nel 1896 prese la direzione del Laboratorio di Chimica Agraria, ed estese la ricerca dalla chimica organica ad argomenti di chimica vegetale e agraria e creò la Società Agraria della Lombardia. Menozzi aveva anche coperto dal 1909 al 1913 la carica di consigliere comunale, di assessore e poi di assessore anziano a Milano.

Dal marzo 1920 al marzo 1959 diventò direttore il prof. Angelo Coppadoro, che curò sulla rivista recensioni di articoli e di libri ed alcuni articoli tecnologici. Coppadoro nel 1907 prese la libera docenza in chimica generale ed ebbe l'incarico di chimica fisica al Politecnico di Milano, effettuando ricerche nel campo dell'elettrochimica. Coppadoro insegnò dal 1909 al 1915 in Istituti tecnici, fu vicedirettore della Rumianca e dal febbraio 1917 all'armistizio fu capo del servizio chimico della 6a armata e continuò ad insegnare in istituti tecnici di Piacenza e poi a Legnano fino al 1940. Coppadoro fondò l'ITIS di Milano e ne fu preside dal 1940 al 1949. Coppadoro era anche un cultore della storia della chimica e scrisse il libro «I chimici italiani e le loro associazioni».

Dall'aprile 1959 fino al 1970 divenne direttore il prof. Alberto Girelli che curò sulla rivista articoli tecnologici e recensioni. Girelli iniziò la sua attività di ricerca presso la Stazione Sperimentale dei Combustibili (allora presso il Politecnico di Milano) nel 1947, divenne assistente di ruolo statale nel 1950 ed anche responsabile della «Rivista dei Combustibili». Alla fine del 1958, avendo accettato il posto di direttore tecnico della Editrice di Chimica SpA e di direttore responsabile de *La Chimica e l'Industria*, Girelli lasciò la Stazione Sperimentale dei Combustibili. Il periodo in cui Girelli coprì la carica di direttore furono gli anni d'oro dell'industria chimica italiana, per cui la rivista andava benissimo, con la prima di copertina che veniva assegnata con un anno d'anticipo data la ressa delle aziende per ottenerla. Girelli rimase direttore fino al 1969 e poi ritornò nel periodo 1990-1993. Sotto la direzione di Girelli, Natta ed i suoi collaboratori utilizzarono la rivista per pubblicare velocemente i loro dati di grande rilevanza industriale. Girelli ha pubblicato in riviste scientifiche più di 250 lavori ed è stato autore/coautore di diversi trattati: *Il petrolio grezzo, raffinazione, prodotti; Trattato di Chimica industriale e applicata; Tecnologia del petrolio; Petrolchimica; La raffinazione del petrolio - Chimica e tecnologia*. Girelli è stato anche professore universitario a Pisa e a Genova, presidente del Consiglio

Nazionale dei Chimici, presidente della Sezione Lombarda della SCI e della Divisione di Chimica industriale della SCI.

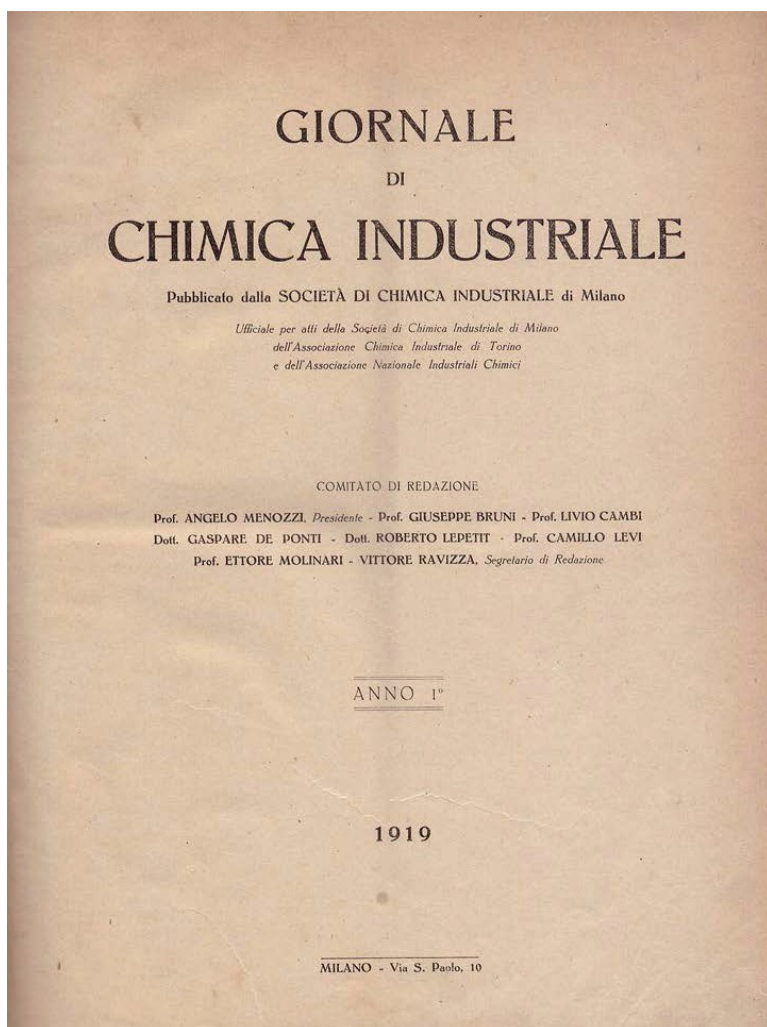
Dal 1971 al 1984 divenne direttore il Dott. Federico Parisi, che curò sulla rivista editoriali e recensioni di articoli e di libri. Federico Parisi era un ricercatore della ditta Eridania, lavorava nel campo delle fermentazioni ad alcool e prima di diventare direttore aveva scritto nel 1967 un libro per le scuole per periti «Chimica e sperimentazione» (2 volumi della Zanichelli) e nel 1969 un «Trattato di chimica industriale e applicata» con Alberto Girelli e Leno Matteoli, (2 volumi della Zanichelli). Senz'altro la pubblicazione di questi libri aiutò la sua candidatura come direttore della rivista. Scrisse, inoltre, il libro «La rivoluzione biotecnologica» nel 1985 al termine del suo mandato come direttore.

Nel 1985 divenne direttore il prof. Lamberto Malatesta, presidente della Società Chimica Italiana. Dal 1986 al 1989 il Dott. Domenico Giusto fu nominato direttore della rivista; egli insegnava alla Bicocca a Milano e sarebbe poi divenuto direttore della rivista *Inquinamento*. Dal 1990 al 1993 il prof. Alberto Girelli, che aveva terminato la direzione della Stazione Sperimentale dei Combustibili, ritornò ad essere il direttore scrivendo editoriali, articoli tecnologici e di attualità.

Dal 1994 al 1995 prese l'incarico di direttore il prof. Ivano Bertini, presidente della SCI scrivendo editoriali, coadiuvato dal condirettore Vittorio Fattore (questa fu la prima e l'unica volta), ex ricercatore Snamprogetti, che aveva il compito di curare la redazione e scrivere articoli tecnologici.

Dal 1996 al 2013 divenne direttore il prof. Ferruccio Trifirò che scriveva editoriali ed articoli tecnologici. Dal 2014 al marzo 2016 è stato direttore il prof. Armando Zingales, presidente del «Consiglio Nazionale dei Chimici», succeduto dall'attuale presidente del CNC, dott. Nausicaa Orlandi; vice direttore e responsabile editoriale della rivista è rimasto il prof. Ferruccio Trifirò. Dal gennaio 2017 Ferruccio Trifirò ritornerà ad essere direttore della rivista e non ci sarà più legame con l'ordine dei chimici per la redazione della rivista.

Quindi dei direttori della rivista Minozzi, Malatesta, Bertini e Zingales hanno ricoperto l'incarico solo per breve tempo, in base alla loro carica istituzionale nelle diverse Società; Coppadoro, Girelli, Parisi, Giusto e il vice direttore Fattore, dopo una precedente breve attività professionale come chimici, sono stati assunti come direttori dalla casa editrice; mentre Trifirò ha avuto l'incarico onorifico da parte del presidente della SCI Bertini e poi confermato dai successivi presidenti quasi alla fine della sua carriera scientifica, come professore di chimica industriale. Trifirò ha pubblicato 517 articoli scientifici in riviste internazionali nel campo della catalisi e 160 editoriali e 60 articoli tecnici su «*La Chimica e l'Industria*» durante la sua direzione della rivista.



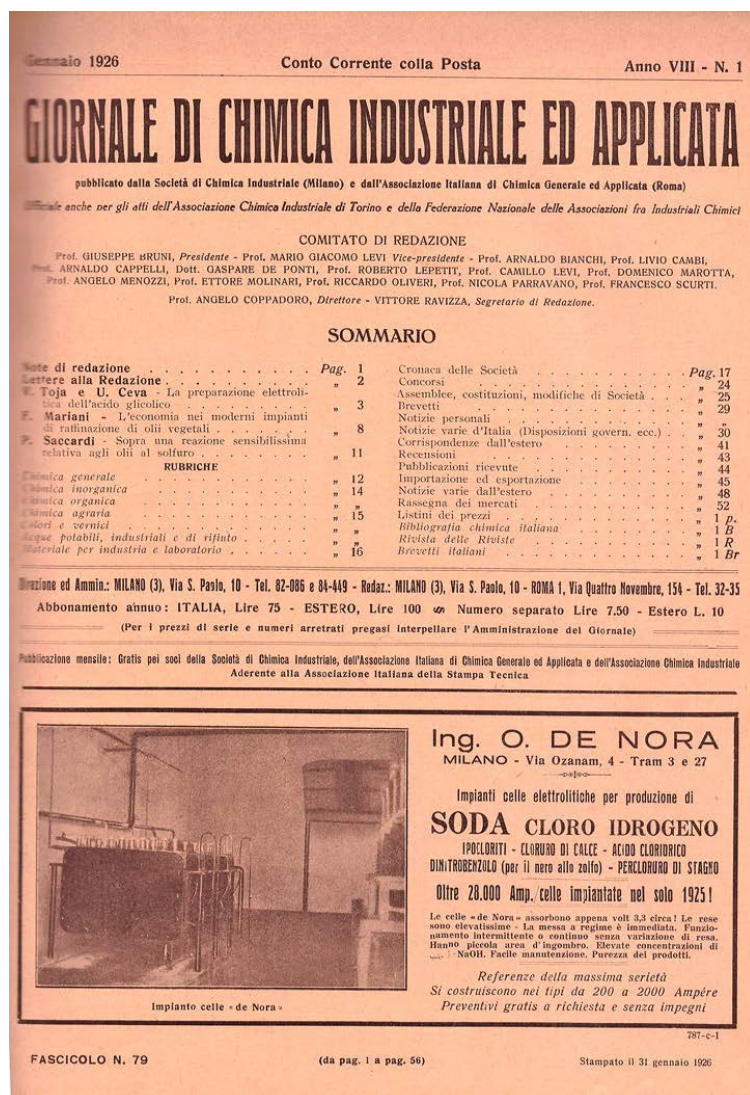
Esempio di copertina della rivista del 1919

Le case editrici

Fino al 1929 la rivista era in mano alla Società di Chimica industriale di Milano. Nel 1930 per gestire la rivista ed altre attività editoriali fu fondata la Società Anonima Editrice di Chimica con sede a Milano che gestì la rivista fino al 1994 quando subentrò l'Editrice di Chimica Srl, di cui era proprietaria SCI. Il presidente di questa casa editrice fu Giuseppe Sironi, ex dirigente dell'Eni. Nel 1995 la casa editrice passò ad una società esterna la Bias-RichMac. Il RichMac si definiva sulla rivista come «Organo ufficiale della rassegna internazionale della chimica e MAC». La fiera BIAS era la Biennale Internazionale dell'Automazione, Strumentazione e Microelettronica, organizzata dalla società EIOM, nata nel 1956. La fiera RICH-MAC era la Rassegna

Internazionale della Chimica, organizzata sempre da EIOM nata negli anni '60 e dedicata all'industria e all'impiantistica chimica; si svolgeva in Fiera di Milano con cadenza triennale, abbinandosi al MAC, mostra delle apparecchiature chimiche dedicate al laboratorio e all'analisi chimica. Dal 2002 la rivista passò alla società olandese VNU, che aveva acquistato la BIAS, e *La Chimica e l'Industria* entrò a far parte del Gruppo VNU Business Publications Italia. Dal 2004, dopo che all'improvviso la VNU ruppe i rapporti con la rivista, fino al 2013 la stampa della rivista passò alla società italiana Promedia. La Promedia come la Bias e la VNU curavano una parte dei lavori pubblicati sulla rivista e la pubblicità.

Dal 2014 la gestione della stampa della rivista è passata al Consiglio Nazionale dei Chimici che dapprima ha mantenuto la sua rivista *Il Chimico Italiano* che veniva spedito insieme alla rivista della SCI e poi ha inserito il suo giornale all'interno de *La Chimica e l'Industria*, per poi separarlo di nuovo nel 2016. A partire dal 2017 *La Chimica e l'Industria* non sarà più legata all'Ordine dei Chimici e sarà pubblicata solo sul sito web.



Esempio di copertina della rivista del 1926

Le denominazioni della rivista nel tempo

La storia dei cambiamenti dei nomi e dei sottotitoli della rivista, questi ultimi che menzionavano le riviste che avevano sostituito e/o le società a cui il periodico apparteneva, è emblematica per capire l'evoluzione avvenuta nel corso degli anni ed il ruolo che essa ha avuto nella chimica italiana.

La rivista nacque, come detto, nell'agosto 1919 col nome di *Giornale di Chimica Industriale*, nome che mantenne fino all'aprile 1920; la rivista era il frutto dell'unione tra Società di Chimica Industriale di Milano (appena nata) e Società di Chimica Industriale di Torino, che era stata fondata nel 1899 e che aveva anche un suo giornale che venne poi chiuso.

Dal marzo 1920 al dicembre 1934 la rivista cambiò nome in *Giornale di Chimica Industriale ed Applicata*, frutto del coordinamento delle due società precedenti con l'Associazione di Chimica Generale ed Applicata di Roma, che chiuse il suo giornale dal nome *Giornale di Chimica Applicata*, di cui era uscito all'epoca un

solo fascicolo. Nel 1929 nacque anche l'Associazione Italiana di Chimica, a seguito dell'unione delle precedenti società, che poi divenne la Società Chimica Italiana.

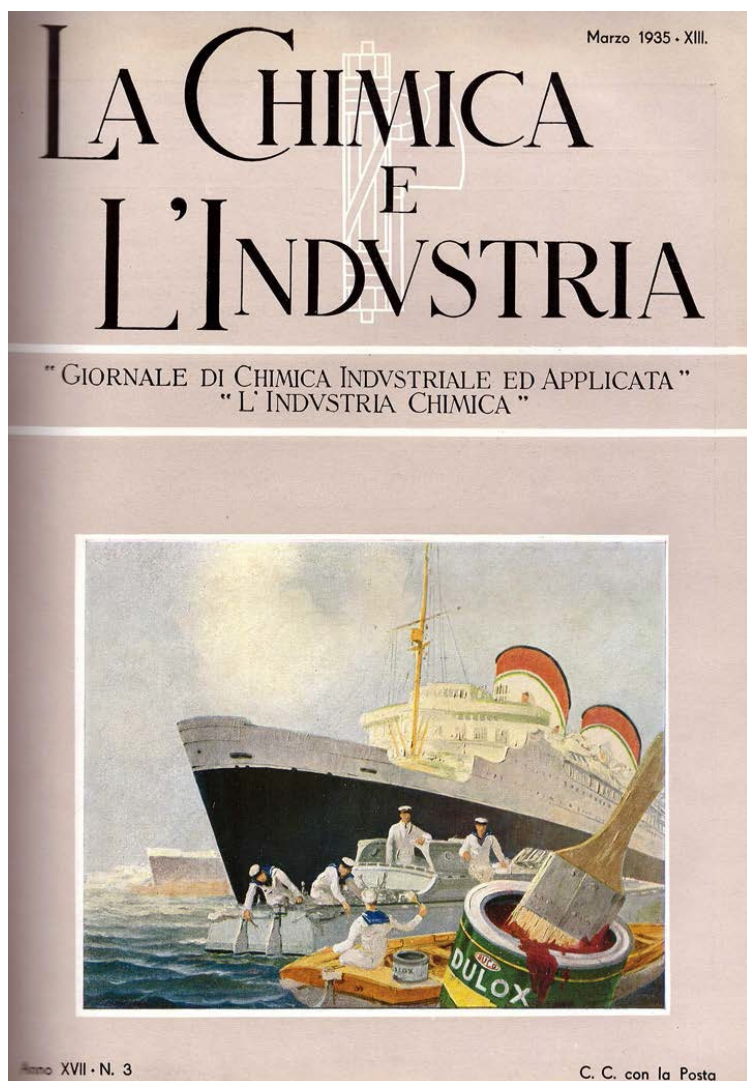
A partire dal 1935 fino al 1972 la rivista cambiò nome in *La Chimica e l'Industria* con un ben evidente sottotitolo: *Giornale di Chimica Industriale e Applicata, L'Industria Chimica*. Infatti tale cambiamento era il frutto della fusione della rivista con *L'Industria Chimica*, periodico pubblicato dalla Federazione Nazionale degli Industriali dei Prodotti Chimici, con sede a Roma, che venne quindi chiuso.

La rivista ha, quindi, cambiato nome dalla sua nascita al 1935, e poi lo ha preservato fino al 1972, eliminando altre riviste presenti e diventando il frutto dell'unificazione di società diverse di chimica presenti in diverse città italiane, ma mantenendo sempre la numerazione iniziale del *Giornale di Chimica Industriale*, nato nel gennaio 1919.

Dal 1973 al 1985 la rivista conservò il nome di *La Chimica e l'Industria* ma non c'era più il sottotitolo, tuttavia le informazioni presenti nei sottotitoli precedenti erano nella copertina, leggermente separati dal titolo. Dal 1986 al dicembre 1989 la rivista modificò il nome in *La Chimica & l'Industria*; il cambiamento di *e*

con *&* molto probabilmente era motivato dal ritenere che la rivista non era più l'espressione di due mondi diversi, ma doveva trattare le interazioni della chimica con l'industria. Inoltre non c'era più il sottotitolo che ricordava le riviste che l'attuale aveva inglobato, ma solo distante sulla copertina c'era una nota che ricordava che la rivista aveva sostituito il *Giornale di Chimica Industriale e Applicata e L'Industria Chimica* e di essere «*Organo ufficiale delle Società Chimica Italiana*».

Dal gennaio 1990 fino al luglio 1995 la rivista riprese il nome di *La Chimica e l'Industria* ma la scritta «*Organo ufficiale della Società Chimica Italiana*», fu messa come sottotitolo in posizione ben più evidente che nel passato e vennero eliminate tutte le altre indicazioni storiche. In questo periodo divenne prima direttore Alberto Girelli, che già lo era stato in passato. Successivamente assunse la direzione l'allora presidente della Società Chimica Italiana, Ivano Bertini. Il cambiamento del titolo e del sottotitolo fa intuire che si confermava la strategia di distacco parziale dal mondo industriale e dalle tradizioni del passato e sottolineava che la rivista non era solo dei solo chimici industriali, ma di tutti i chimici.



Esempio di copertina della rivista del 1935

Dal numero di agosto-settembre 1995 fino al 1997 il nome cambiò di nuovo in *La Chimica e l'Industria* e ricomparve il vecchio sottotitolo «*Giornale di Chimica Industriale e Applicata, L'Industria Chimica*» mentre solo lateralmente fu riportato «*Organo Ufficiale della Società Chimica Italiana*». Questa modifica avvenne con il passaggio della casa editrice dalla SCI alla società esterna BIAS-RICHMAC che si interessava di pubblicità industriale e che ci teneva a mantenere i simboli dei vecchi legami con il mondo industriale.

Dal 1998 al 2003 la rivista conservò il nome di *La Chimica e l'Industria* e riprese di nuovo il vecchio sottotitolo in «*Giornale di Chimica Industriale e Applicata, L'Industria Chimica*» con aggiunta «*Organo*

ufficiale della Società Chimica Italiana». Quest'ultima aggiunta era stata introdotta per dare maggiore importanza al fatto che la rivista era appunto l'organo ufficiale della Società Chimica Italiana.

Dal 2004 al marzo 2008 con il cambiamento della casa editrice con la casa editrice Promedia, cambiarono di nuovo il titolo ed i sottotitoli: in alto sulla copertina «*Organo ufficiale della Società Chimica Italiana*» e sotto il titolo «*La Chimica & L'Industria*» ed il sottotitolo «*Giornale di Chimica Industriale e Applicata, L'Industria*

Chimica», per evidenziare meglio il nuovo rapporto con il mondo industriale. Dal 2008 al 2013 rimase il titolo «*La Chimica & L'Industria*» e cambiò ancora di nuovo il sottotitolo diventando solo «*Organo ufficiale della Società Chimica Italiana*» com'era stato nel periodo 1994-1995, questo per richiesta di alcuni membri del Consiglio della SCI che non apprezzavano molto l'aspetto troppo applicativo della rivista. Contemporaneamente avvenne la separazione degli articoli della Promedia dagli articoli della SCI, che inoltre non avevano più pagine di pubblicità interne.

Dal gennaio 2014 al febbraio 2015 di nuovo la rivista cambiò il suo nome in «*La Chimica e l'Industria*» senza più caratteri maiuscoli e come sottotitolo era presente «*Organo ufficiale della Società Chimica Italiana*». La presenza della congiunzione «e» evidenziava che la rivista sarebbe stata di nuovo l'espressione di due mondi, quello chimico e quello industriale, ma questa era in realtà solo la strategia futura, come espresso nel primo editoriale; inoltre la non presenza dei caratteri in stampatello maiuscolo, che erano stati presenti in tutta la storia della rivista, serviva per dare un segnale di cambiamento della casa editrice.



Esempio di copertina della rivista del 1995

Dal marzo al dicembre 2015 pur rimanendo ancora il nome di *La Chimica e l'Industria* il sottotitolo è di nuovo cambiato in «*Organo ufficiale della Società Chimica Italiana. CONTIENE IL CHIMICO ITALIANO*». Con questa modifica le pagine della rivista de «*Il Chimico Italiano*» sono state inserite all'interno de «*La Chimica e l'Industria*» e viene così spedita una sola rivista.

Dal gennaio 2016 rimane ancora il vecchio titolo e come sottotitolo c'è solo «*Organo ufficiale della Società Chimica Italiana*» e la rivista non contiene più «*Il Chimico Italiano*» che viene di nuovo pubblicato separatamente.

BIBLIOGRAFIA

- [1] A. Coppadoro, *Chimica e Industria*, 1959, **40**(8), 814.
- [2] A. Girelli, *Chimica e Industria*, 1990, **72**(1), 1
- [3] A. Girelli, *Chimica e Industria*, 1996, **80**(6), 753.
- [4] A. Girelli, *Chimica e Industria*, 1998, **80**(11), 1211.
- [5] A. Girelli, *Chimica e Industria*, 1999, **81**(3), 371.
- [6] A. Girelli, *Chimica e Industria*, 1999, **81**(8), 1035.
- [7] G. Sironi, *Chimica e Industria*, 1994, **76**(2), 164.
- [8] G. Scorrano, *La Storia della Società Chimica Italiana*, 2009, Edises, 154 pp.
- [9] A. Minozzi *et al*, *Giornale di Chimica Industriale*, 1919, **1**(1), 1.